

Economia del crimine e dell'illegalità: Criminalità Organizzata

La criminalità organizzata si definisce come una forma di delinquenza caratterizzata dalla presenza di un'organizzazione strutturata con vari livelli gerarchici e specifiche mansioni per i diversi livelli e in Italia il termine è utilizzato per indicare solitamente le attività mafiose. Un gruppo di criminali si può definire "organizzazione criminale" quando la sua struttura è disciplinata in modo tale che si possa identificare nel gruppo una struttura gerarchica con lo scopo di attuare attività criminose, quindi illegali. Altre caratteristiche possono essere l'appartenenza etnica, religiosa o ideologica, la durata del vincolo associativo e il grado di gravità dei reati commessi.

La **mafia** è una tipologia di organizzazione criminale e si riferisce ad un numero di organizzazioni operanti in molte parti del mondo. La prima organizzazione ad essere etichettata con questo nome fu la **mafia siciliana**, nota anche come ***cosa nostra***. In seguito, la denominazione è stata applicata a molte altre organizzazioni criminali locali, nazionali e transnazionali come la mafia russa, la mafia cecena, la mafia irlandese, le Triadi cinesi, la Yakuza.

Vi sono inoltre organizzazioni, localizzate in molte parti del mondo, che però non hanno un background etnico o territoriale ma che operano con un metodo comune definibile come "mafioso", come **i cartelli internazionali della droga**, che operano servendosi di cellule sparse in diversi territori e che includono membri di diversa estrazione etnica e sociale, dal produttore iniziale al dettagliante finale. Le **organizzazioni terroristiche** sono considerate una tipologia di organizzazione criminale, ma esse hanno **obiettivi politici** piuttosto che esclusivamente finanziari, per cui c'è sovrapposizione, ma non separazione tra terrorismo e criminalità organizzata.

Il crimine organizzato tipicamente fiorisce quando il governo centrale e la società civile risultano disorganizzati, deboli, assenti o non affidabili. Ciò può avvenire in una società sottoposta a forti turbolenze politiche, economiche o sociali o che si trova in una fase di transizione, come ad esempio un cambio di governo o un periodo di rapido sviluppo economico, soprattutto se la società manca di istituzioni forti e di uno stabile stato di diritto.

Le principali organizzazioni di tipo mafioso che operano a livello internazionale, oltre ai cartelli della droga sudamericani, sono quelle italiane (**Cosa nostra, camorra, 'Ndrangheta**) ed i gruppi riferibili alle mafie di espressione nazionale ma con interessi internazionali: la mafia albanese, la mafia bulgara, la mafia cecena, la mafia russa, la mafia Pashtun, la mafia serva, la mafia polacca, la mafia italo-americana, la mafia irlandese mafia nigeriana, la mafia estone, la Yakuza giapponese, le Triadi cinesi). Queste mafie non sono da considerarsi organizzazioni omogenee e unite sotto una sola cupola o leadership a guida nazionale o territoriale, come le denominazioni con le quali vengono etichettate potrebbero far sembrare.

Effetti del crimine organizzato (CO) sull'economia italiana

- 1. Perdita di GDP. Pinotti (2011): effetto negativo (-16 %) sul GDP procapite delle regioni Puglia e Basilicata**

Pinotti, P. (2011), "The Economic Consequences of Organized Crime: Evidence from Southern Italy", mimeo, Università Bocconi

- 2. Sottrazione di risorse alla produzione. Asmundo e Lisciandra (2008): l'ammontare del denaro versato a titolo di estorsione in Sicilia nel 2006 ammonta a circa l'1.4% del PIL regionale (circa un miliardo di euro)**

Asmundo, A e M. Lisciandra (2008), "The Cost of Protection Racket in Sicily", Global Crime 9, 221-240.

Effetti del crimine organizzato (CO) sull'economia italiana

- 3. Bassi FDI. Daniele e Marani (2008): effetto negativo sul flusso di investimenti diretti esteri (FDI)**

Daniele, V. and U. Marani (2008), "Organized crime, the Quality of Local Institutions and FDI in Italy: a Panel Data Analysis", European Journal of Political Economy 27, 132-142.

- 4. Bassa produttività. Albanese e Marinelli (2011): effetto negativo (circa 14%) sulla produttività di impresa (TFP)**

G. Albanese and G. Marinelli, 2013. "Organized Crime and Productivity: Evidence from Firm-Level Data," Rivista italiana degli economisti, Società editrice il Mulino, issue 3, pages 367-394.

Effetti del crimine organizzato (CO) sull'economia italiana

5. Difficoltà di accesso al credito. Bonaccorsi di Patti (2009): in presenza di CO più difficoltoso l'accesso al credito (tassi di interesse elevati)

Bonaccorsi di Patti, E. (2009), "Weak institutions and credit availability: the impact of crime on bank loans", Occasional Paper Nr 52, Bank of Italy.

I mercati e l'infrastruttura legale istituzionale

- Una economia di mercato ha bisogno di una infrastruttura legale/istituzionale (IL) (Dixit, 2004). In generale gli individui possono trovare profittevole tenere comportamenti che sono negativi dal punto di vista sociale: rubare, non rispettare impegni di pagamenti, produrre merci difettose, ecc.
- Per IL intendiamo l'esistenza di meccanismi che scoraggiano questi comportamenti. Se non fosse così questo avrebbe un impatto negativo sulla produzione e scambio di beni (si immagina il caso in cui rubare non fosse un reato)
- Di solito lo Stato svolge questo ruolo: in una situazione ideale lo Stato fornisce e fa rispettare regole nell'interesse generale a costi bassi

Diversi paesi però sono lontani da questa situazione ideale.

In molti paesi l'apparato dello Stato è o è stato spesso costoso, lento, inaffidabile, corrotto, debole, o semplicemente assente

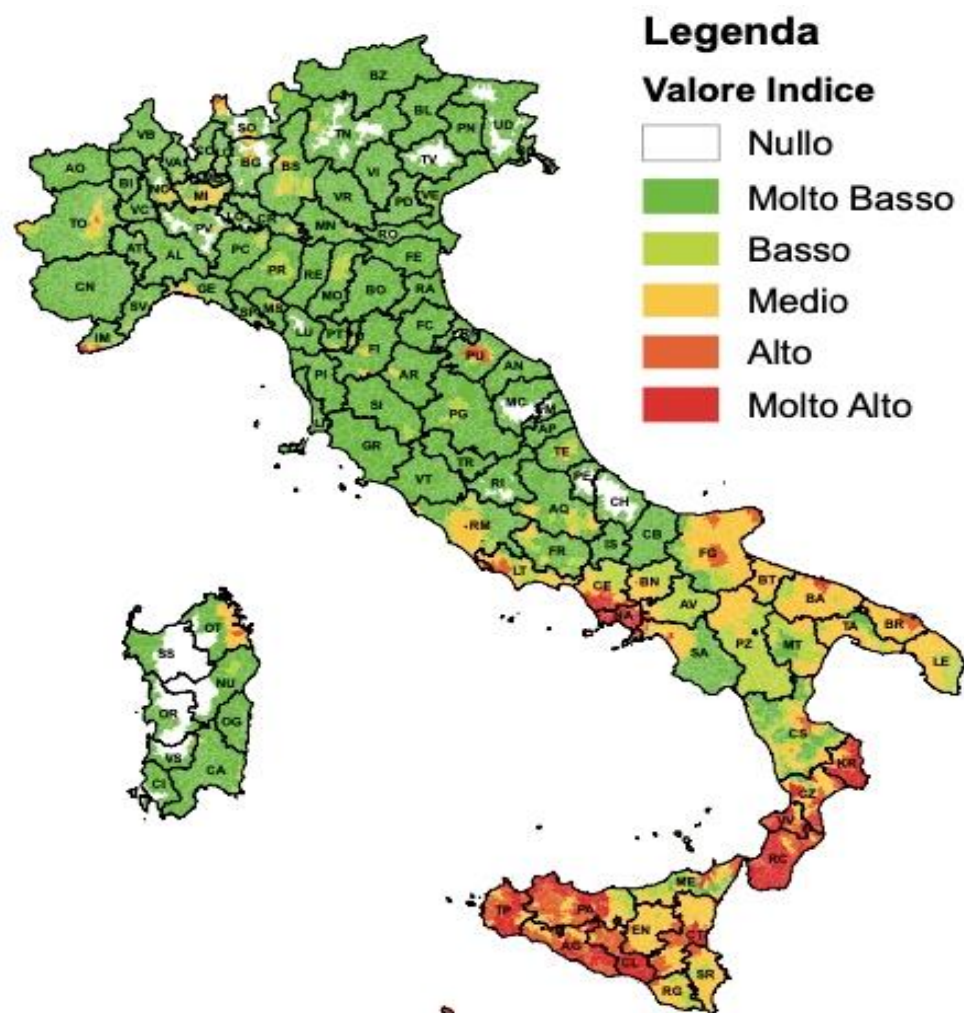
Quando questo accade i mercati e l'economia nel suo complesso funzionano in maniera differente dal modello ideale

In questi casi, il crimine organizzato si pone proprio come elemento di un **assetto istituzionale alternativo, andando così a modificare il funzionamento di una economia di mercato**

Transcrime è il Centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Università degli Studi di Perugia.

Il centro, diretto dal professor Ernesto Ugo Savona, ha sede a Milano e ha uno staff di circa 30 persone.

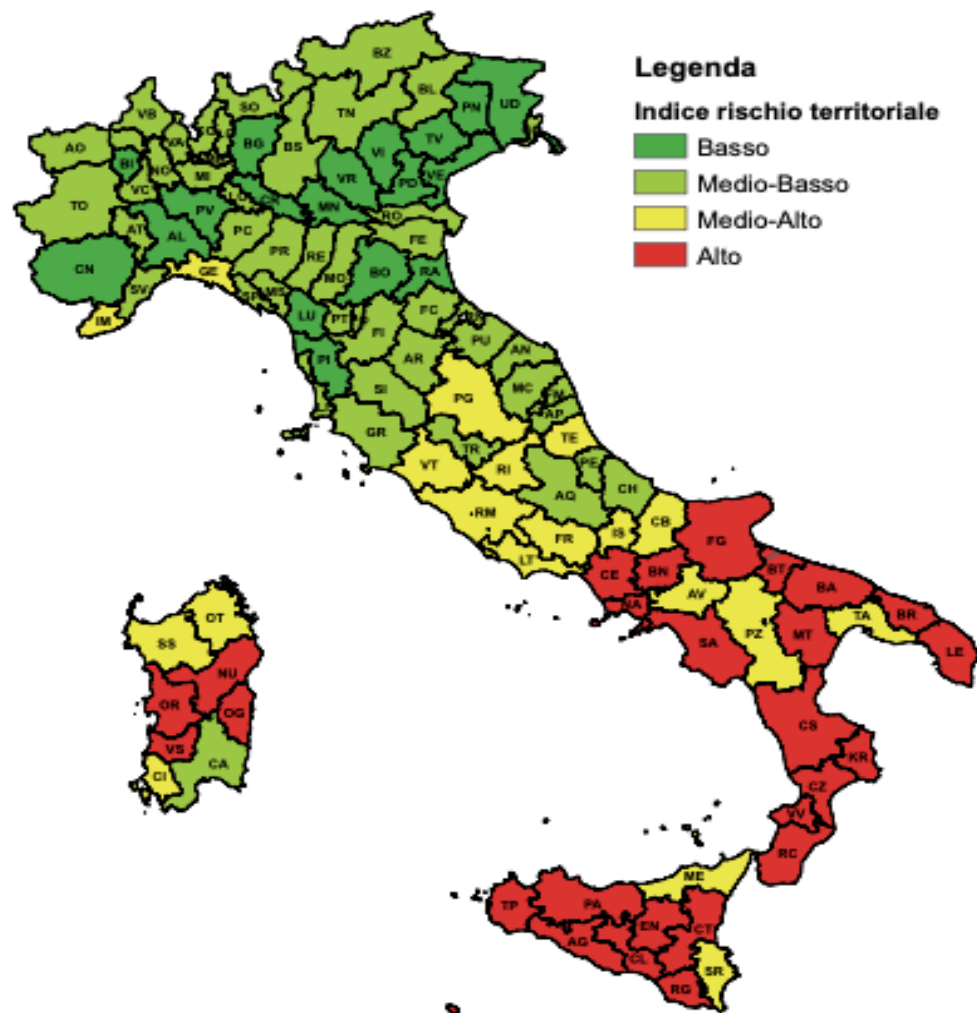
<https://www.transcrime.it/pubblicazioni/>



L'indice di presenza mafiosa (IPM) oltre a confermare il forte controllo criminale nelle aree di tradizionale insediamento, ha riscontrato una forte presenza mafiosa in alcune zone del Nord-Ovest e del Centro Italia. A livello regionale, Lazio, Liguria, Piemonte, Basilicata e Lombardia fanno infatti registrare una marcata presenza di organizzazioni criminali.

Al di fuori delle regioni a tradizionale presenza mafiosa, vi sono regioni dove vi è un tipo di organizzazione criminale prevalente, mentre in altre regioni è riscontrabile la contemporanea presenza di più organizzazioni (es. Lazio).

Dove sono le mafie in Italia (Indice di presenza mafiosa 2000-2011)



Rischio territoriale (Rt) nelle province italiane

Valutazione sintetica del rischio di infiltrazione della criminalità organizzata mafiosa a livello provinciale.

E' composto da due macrofattori di rischio:

- **Il macrofattore di rischio territoriale (Rt), legato alle caratteristiche del territorio che possono favorire l'infiltrazione delle organizzazioni criminali. Il rischio è espresso da un punteggio che varia da 1 a 100;**
- **Il macrofattore di rischio del settore economico (Rs), determinato dalle caratteristiche di ciascun settore economico a livello provinciale. Il rischio è espresso da un punteggio che varia da 1 a 100.**

La mafia ha due modelli principali: la mafia come organizzazione criminale tipica e la mafia come impresa.

- La legge n. 646/1982 definisce impresa mafiosa quella struttura economico-aziendale gestita dal mafioso o che comunque a lui fa direttamente capo, che ha incardinata in sé la forza d'intimidazione del vincolo associativo e il capitale è in tutto o in parte frutto dell'azione criminale. L'impresa mafiosa si differenzia da quella legale per:**
- il modo in cui riesce ad accumulare capitale a sufficienza per aprire e gestire l'attività;**
 - il modo in cui riesce a sopravvivere nell'ambiente economico grazie all'uso di intimidazioni;**
 - i meccanismi di controllo i quali si fondano non su diritti di proprietà per far valere giuridicamente, ma su situazioni di fatto acquisita dall'effettivo titolare o comunque sotto tutela dell'organizzazione criminale.**

I rapporti tra la mafia e il mondo dell'impresiditoria rappresentano un fenomeno tanto diffuso quanto pericoloso che condiziona pesantemente il sistema socio-economico di vaste aree del Paese, ostacolano l'esercizio della libera concorrenza e il regolare processo di crescita secondo le leggi di mercato. Possono verificarsi sei forme di rapporto e sono:

1. **rapporto di condizionamento**: l'impresa legale è condizionata oggettivamente nei suoi progetti e nel suo agire dalla presenza di interessi mafiosi;
2. **rapporto di protezione-estorsione**: l'impresa legale deve pagare il pizzo al clan che controlla il territorio;
3. **rapporto di convivenza**: l'impresa legale non ostacola gli interessi mafiosi e viceversa;
4. **rapporto di scambio**: vi è uno scambio reale tra le due imprese di varia natura;
5. **rapporto di collaborazione associativa**: quando realizzano una joint venture;
6. **rapporto di compartecipazione**: il mafioso entra in società con propri capitali nell'impresa legale.

Il crimine organizzato in Italia : Cosa Nostra e 'Ndrangheta

Cosa Nostra e 'Ndrangheta sono per alcuni aspetti assimilabili.

Principali caratteristiche:

i) struttura verticistica;

ii) simili a “fratellanze”, a cui si aderisce attraverso veri e propri riti di iniziazione;

iii) importanza della detenzione del “potere”:

a) all'interno dell'organizzazione;

b) sul territorio

➤ Quest'ultimo implica:

- i) la pratica dell'estorsione, utilizzata anche per sottolineare il proprio ruolo di autorità sul territorio;
- ii) la necessaria interazione con la sfera politica, la quale dovrebbe essere normalmente preposta al controllo del territorio

➤ L'aspetto della necessaria "interazione con lo Stato", conduce all'altra attività tipica della CO: cioè l'interferenza con l'aggiudicazione degli appalti pubblici

➤ Secondo Gambetta (1993) quello che in particolare qualifica la Mafia siciliana è di essere venditrice di protezione

Gambetta, D. (1993), The Sicilian Mafia: the Business of Private Protection, Harvard University Press

Gli anni '70 rappresentano un momento di evoluzione per “Cosa nostra”. La mafia, arricchita dai proventi dell'economia illegale, in modo particolare dal fiorente mercato di eroina, s'inserisce nel mondo economico legale. Si realizza, così, un incontro tra mafia ed imprenditorialità che porta ad un modello di impresa mafiosa che può contare su specifici vantaggi competitivi, rispetto alle imprese regolari, dati dalla sua struttura particolare:

- 1. Il primo vantaggio è rappresentato dall'azione di scoraggiamento della concorrenza, in quanto può sfruttare la sua capacità d'intimidazione che agisce come una barriera doganale.**

Questo può avvenire attraverso una serie di intimidazioni volte ad ostacolare l'attività delle aziende concorrenti e mediante l'accaparramento degli appalti pubblici, contratti e forniture a prezzi molto vantaggiosi. Spesso interventi di carattere violento non sono necessari, perché basta il riconoscimento dell'efficacia coercitiva.

2. Il secondo vantaggio competitivo è rappresentato dalla compressione salariale e dalla possibilità di poter usufruire di una manodopera più fluida: l'impresa mafiosa impone le condizioni di lavoro ad essa più favorevoli. Le conseguenze sono la precarietà dei lavoratori, la violazione dei diritti sindacali, l'evasione dei contributi previdenziali e lavorativi, il ricatto costante dei lavoratori, condizioni di lavoro non sicure e un accrescimento della produttività dell'impresa mediante la pressione creata sugli operai;

3. Il terzo vantaggio competitivo consiste nella sua maggiore disponibilità finanziaria: il mafioso ha la possibilità di investire parte delle risorse che provengono dalle attività illecite (estorsioni, commercio dell'eroina, traffico d'armi, sequestri di persona). La mafia, quindi, ha la possibilità di un accesso privilegiato al circuito bancario, grazie alla sua liquidità, e ad una disponibilità finanziaria assai superiore alle imprese concorrenti.

Il CO come venditore di protezione

- Gli agenti possono intraprendere “transazioni instabili in cui la fiducia è scarsa”, in cui cioè non sono protetti (Gambetta, 1993)

Esempio: si considerino un venditore e un compratore che vogliono scambiare un bene. Il venditore può truffare il compratore (per es. può vendere un bene difettoso), il compratore può truffare il venditore (per es. può pagare con denaro contraffatto, non mantenere la promessa di pagamento, ecc.)

- Se il problema è che il compratore non paghi il venditore nei tempi stabiliti, il venditore ha bisogno di protezione, altrimenti potrebbe essere il compratore ad avere bisogno di protezione
- Il mafioso può **vendere protezione** a una delle parti o a entrambe in cambio di un pagamento, rendendo la transazione possibile. Esso può cioè offrire garanzie alle parti che l'altra parte non trufferà.

Il CO come venditore di protezione

- La differenza rispetto a semplici intermediari è che questi ultimi non usano la violenza
 - Un altro aspetto, in questo contesto, è che il pagamento (“**protection money**”) pagato al mafioso può apparire come volontario. Cioè le parti interessate alla transazione preferiscono pagare ed effettuare la transazione piuttosto che non pagare e rinunciare alla transazione
 - In generale, la mancanza generalizzata di fiducia reciproca è collegata all’aspetto della **inefficienza dello Stato** in relazione alla presenza di CO. In particolare, un individuo è portato a concedere fiducia più facilmente se prevede che l’altra parte, qualora venisse meno all’impegno, possa essere sanzionata da una istituzione statale efficiente

La mafia interferisce nelle attività di corruzione per mezzo della sua attività di protezione, sia personale del politico che come protezione degli scambi corruttivi.

Anche in questo caso, prendiamo a riferimento Diego Gambetta che sempre nel 1993 afferma: “i mafiosi sono prima di tutto imprenditori che offrono una merce particolare: la protezione”. La protezione, quindi deve essere intesa come una soluzione di liti, difesa di accordi e di diritti di proprietà e come sanzione delle violazioni dei contratti privati e illegali.

Partiamo dal presupposto che i mafiosi, offrono i loro servizi di tutela violenta anche per gli scambi e accordi politici

Camorra

Camorra. L'organizzazione della Camorra si basa su "federazioni" di clan (es. clan dei Casalesi), dove un clan fa riferimento essenzialmente ad una famiglia estesa (che comprende cioè consanguigni e non). Non c'è un vero e proprio vertice. Non ci sono riti di iniziazione. La struttura della Camorra è quindi più instabile, con una frequenza di omicidi molto elevata

Sacra Corona Unita fenomeno piuttosto recente, legato anche al boom del contrabbando di sigarette negli anni '70 , in Puglia (soprattutto nel Salento). Negli anni '90, contrabbando di droga e di esseri umani dai paesi balcani, per il vantaggio dato dalla posizione geografica. Si può considerare come nata dall' "incontro tra criminalità autoctona e organizzazioni mafiose di più vecchia data ... soprattutto ... Camorra e 'Ndrangheta" (Sciarrone, 2011a)

Sciarrone, R. (2011a), "Il piano della ricerca", in R. Sciarrone (a cura di), Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno, Donzelli.

Sulle origini del CO

- **Fattori politico-istituzionali.** Fallimento dello Stato: lo Stato non è in grado, parzialmente o totalmente, di svolgere le sue funzioni di tutela della libertà, di sicurezza personale, di amministrazione della giustizia, ecc. Concetto di “vuoto di potere” (Sung, 2004)
- **Fattori economici.** Fallimento dell'economia: alta disoccupazione; presenza di un settore informale di grandi dimensioni, in cui lo Stato non può svolgere il suo ruolo di autorità e quindi può lasciare spazio ad un'altra autorità. Struttura economica (Sung, 2004)

Sung, H-E. (2004), “State Failure, Economic Failure, and Predatory Organized Crime: a Comparative Analysis”, Journal of Research in Crime and Delinquency 41, 111-129.

Sulle origini del CO

- **Distanza geografica.** Parte del territorio può essere difficilmente controllabile (Skaperdas, 2001)

Skaperdas, S. (2001), "The Political Economy of Organized Crime: Providing Protection When the State Does Not", Economics of Governance 2, 173-202.

- **Proibizionismo.** Beni e servizi vietati dalla legge possono creare le condizioni per il CO di ergersi come autorità in quei settori
- **Cambiamenti politici importanti.** Possono creare vuoti di potere. Esempi: unità d'Italia, transizione dell'Unione Sovietica

Modi di interferenza con l'economia

- Ci concentriamo essenzialmente sull'attività economica svolta da soggetti non appartenenti al CO, in particolare sulle imprese private operanti nel settore legale
- Il CO non si “giustappone” semplicemente alla economia legale ma, per la sua natura, ne altera in maniera fondamentale il funzionamento
- Ma.. anche quando opera nella economia illegale, cioè produce e distribuisce direttamente beni e servizi illegali, questo può avere riflessi sulla economia legale

CO e economia illegale: Modi di interferenza con l'economia

- Il CO interferisce con l'allocazione dei fattori (capitale e lavoro) che potrebbero essere utilizzati nell'economia legale
- L'attività nell'economia illegale permette al CO di accumulare ricchezza che può essere poi reimpiegata in attività economiche legali, sia direttamente, tramite l'investimento in imprese che producono beni e servizi legali, sia indirettamente, ad es. tramite concessione di credito ad imprese legali. In entrambi i casi si determina una **alterazione della concorrenza**

CO e economia illegale: Modi di interferenza con l'economia

- La ricchezza accumulata può inoltre essere utilizzata nell'attività di corruzione dei funzionari della PA, che possono dunque non supervisionare e/o regolamentare l'economia legale in maniera imparziale
- Infine, la ricchezza accumulata può essere utilizzata per potenziare il proprio apparato militare (Sciarrone, 2011)
Sciarrone, R. (2011), "Mafie, relazioni e affari nell'area grigia", in R. Sciarrone (a cura di), Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno, Donzelli.